Siti hot e azzardo, c'è la stretta Controllo dell'età per i fruitori

La norma. Pubblicata la lista dall'Autorità garante nelle comunicazioni
Individuati 48 portali per i quali non sarà più possibile l'accesso libero

ROMA
MICHELE CASSANO

Conto alla rovescia per l'implementazione delle procedure per la verifica dell'età per i siti vietati ai minori, come ad esempio quelli con video porno, dedicati al gioco d'azzardo o alla vendita di alcolici e sigarette. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha pubblicato la lista dei portali coinvolti (sono 48 in totale, quasi tutti pornografici, tra cui PornHub, YouPorn e OnlyFans), ai quali non sarà più possibile accedere liberamente o semplicemente confermando con un click di essere maggiorenne, ma solo attraverso l'uso di un'applicazione.

Una delibera pubblicata dall'Autorità il 12 maggio scorso concedeva sei mesi di tempo ai siti riservati agli adulti, non identificati uno per uno, per adeguarsi alle nuove norme, quindi entro il 12 novembre. A luglio scorso sono, però, intervenute, in applicazione del Digital Service Act, le linee guida in materia della Commissione Ue, che ha poi chiesto ai singoli Paesi di esplicitare l'elenco dei soggetti coinvolti. Agcom ha quindi reso nota la lista nei giorni scorsi ed, essendo il 12 novembre imminente, ha dovuto concedere ulteriori tre mesi di tempo alle aziende richiamate. Entro fine gennaio, dunque, il sistema dovrà essere operativo.


Sede dell'Autorità del garante per le comunicazioni ARCHIVIO

L'Italia, proprio perché è stata tra le prime ad attivarsi in materia, a seguito dell'approvazione del decreto Caivano che imponeva appunto limitazioni all'accesso ai siti a luci rosse, è entrata a far parte dei cinque Paesi (gli altri sono Francia, Spagna, Grecia e Danimarca) in cui sarà sperimentato un sistema di verifica previsto a livello continentale, che in realtà è compatibile con quello inizialmente immaginato con la società.

L'applicazione

Tutto ruota attorno a una applicazione che dovrebbe entrare a far parte del Portafoglio di identità digitale, in arrivo in Europa a metà del prossimo anno. La sperimentazione, che dovrà essere conclusa entro il 2025, parte da una app embrionale diffusa dall'Ue con un software open source, che andrà adattata al singolo contesto nazionale.

Il processo di verifica sarà articolato in due fasi distinte. Prima occorrerà scaricare sul proprio smartphone l'applicazione che fornirà la prova della maggiore età, attraverso l'identificazione dell'utente. I portali vietati ai minori dovranno quindi prevedere l'accesso attraverso un Qr Code che potrà essere inquadrato con lo smartphone, ottenendo così l'autorizzazione richiesta. A garantire la riservatezza, come richiesto anche dal Garante per la Privacy, sarà il cosiddetto meccanismo di «doppio anonimato», che non consente ai fornitori di verifica dell'età di sapere per quale servizio viene emessa la prova dell'età e al sito finale di conoscere l'identità dell'utente.

I siti hanno ora tutte le informazioni necessarie per adeguarsi e se non dovessero farlo nei tempi previsti potrebbero essere bloccati dall'Autorità. In Europa, ma anche in altre parti del mondo, si sta da tempo tentando di limitare l'accesso ai siti con contenuti ritenuti inadatti ai minori. Lo scorso luglio nel Regno Unito è entrato in vigore il cosiddetto Online Safety Act, che impone ai siti di attuare controlli efficaci sull'età, attraverso il caricamento di un documento d'identità o anche il riconoscimento facciale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuolabus nel torrente Feriti l'autista e 4 ragazzi

VALFURVA (SONDRIO)

Sono stati momenti di grande paura ieri alle 7,30 per un gruppo di studenti minorenni su uno scuolabus diretto da Valfurva a Bormio, in Valtellina, per raggiungere la scuola come ogni giorno. Il pullman che stava portando sette studenti delle medie è uscito di strada, ha sfondato il guardrail e, dopo esser precipitato per 7-8 metri, è finito inclinandosi su un lato nell'acqua del torrente Frodolfo. Fortunatamente solo quattro di ragazzi feriti lievemente sono stati portati con le ambulanze all'ospedale Morelli di Sondalo.

Più serie le condizioni dell'autista, Mirco Gurini, 39 anni, residente a Sondalo, che potrebbe aver perso il controllo del mezzo a causa di un improvviso malore. Non è comunque in pericolo di vita e ha riportato ferite per una prognosi ancora in corso di definizione. Per tre dei ragazzi si è reso necessario confermare il ricovero ospedaliero, mentre la maggior parte è stata medicata sul posto per delle lievi contusioni.

A dare l'allarme ai soccorritori è stata una ragazzina con il cellulare, dato che in quel momento non c'erano altre auto lungo la strada del Passo del Gavia a quell'ora molto isolata. I Vigili del fuoco e i Carabinieri accorsi sul luogo dell'incidente hanno provveduto a mettere in salvo i ragazzi piombati con il mezzo di trasporto nelle acque poco profonde del torrente.

Un compagno di studi traccia l'umano profilo di Papa Leone

CITTÀ DEL VATICANO

La risata contagiosa nei momenti di relax, le gite fuori porta a Pasqua, una profetica tesi di dottorato sul ruolo del priore, la passione per la guida dell'automobile, persino gli scherzi «da prete» come quella volta che misero i coriandoli nel letto di un confratello o dei lassativi al posto delle caramelle ad un altro. E poi la serenità del carattere, l'amore per l'ambiente tanto da fare il bagno al lago d'estate. La passione per lo sport con il tifo per la Roma e Jannik Sinner, la promessa mai esaudita di andare allo stadio insieme rimandata all'anno successivo quando poi però è diventato Papa Leone.

È un ritratto per certi versi sorprendente e allo stesso tempo umanissimo, quello che emerge dai ricordi in prima persona di padre Giuseppe Pagano, che ha condiviso con il futuro Pontefice gli studi, nel libro «Leone XIV Chi dite che io sia? Sono un figlio di Agostino», scritto a quattro mani con il vaticanista del Tg1 Ignazio Ingrao per l'editore Cantagalli.

Nel racconto emergono tratti caratteristici della personalità del Pontefice: «Prevost - scrive Pagano - usa la prudenza per non creare situazioni di attrito o di potenziale scontro. Sa fare un passo indietro nel suo modo di governare pur di non creare divisioni. Credo che questo aspetto sia stato centrale nella scelta del Collegio cardinalizio».

Trapianti, Italia seconda al mondo per il fegato e settima per il cuore

Il report
Ai primi posti per interventi strutture di Torino, Padova e Palermo. A fine 2024 ancora 8mila pazienti in attesa

ROMA

L'Italia si attesta tra le eccellenze europee e mondiali nel campo della donazione e del trapianto di organi, tessuti e cellule: a certificarlo è l'ultima edizione della «Newsletter Transplant», il rapporto annuale del Consiglio d'Europa che mette in fila le cifre dell'attività di donazione e trapianto a livello internazionale.

L'Italia è seconda al mondo per il trapianto di fegato, dietro solo agli Usa, e settima per il trapianto di cuore. Forte crescita poi dei trapianti di cuore da persone con cuore che si è fermato. Ma sono ancora oltre 8mila gli italiani in attesa di un organo. I dati sulla situazione nel Paese del Centro nazionale trapianti, parlano poi del 2024 come di un anno record con 4.642 trapianti realizzati in totale (più 3,9%), di cui 179 in urgenza nazionale (75 di fegato, 86 di cuore, 14 di polmone, 4 di rene) e anche 191 pediatrici (79 di fegato, 76 di rene, 32 di cuore, 4 di polmone). L'azienda ospedaliera che ne ha effettuati di più è stata Città della Salute e della Scienza di Torino (440), davanti all'Ospedale di Padova (413) e all'Ismett di Palermo (276). Torino è stato anche il centro trapianti con il più alto numero di trapianti di fegato effettuati (179), mentre Padova prima in Italia per trapianti di rene (217) e polmone (41). Primato confermato per il Policlinico di Bari per quanto riguarda i trapianti di cuore (73); per il pancreas il primo centro italiano è quello del San Raffaele di Milano (14).

Il report europeo sul 2024, certifica che l'Italia è seconda tra i grandi Paesi europei per tasso di donazione: 29,5 donatori utilizzati per ogni milione di abitanti, dietro i 48 della Spagna ma davanti a Francia (28,3), Regno Unito (19,2) e Germania (10,9). Se allarghiamo lo sguardo a tutto il continente includendo anche i Paesi più piccoli per abitanti e per attività di trapianto, davanti all'Italia - oltre alla Spagna - ci sono solo Portogallo (33,5 donatori per milione di abitanti), Repubblica Ceca (32), Belgio (31,7) e Croazia (29,8).


Foto d'archivio del San Raffaele

Il 2024, anno da primato, ha visto 3.165 donatori segnalati nelle rianimazioni (più 2,3% sul 2023), 1.730 donatori effettivamente utilizzati (più 3,6%), con un'età media di 62,6 anni. Tra i 221 ospedali nei quali sono state effettuate le donazioni, i più attivi sono stati Padova (53), il Civile Maggiore di Verona (47) e il Bellaria di Bologna. Nel report viene dato ampio spazio all'attività di donazione a cuore fermo, cresciuta in un anno del 34,6%: nel 2024 i prelievi di questo tipo sono stati 284, il 16,4% del totale delle donazioni di organi. La donazione a cuore fermo in Italia segna l'incremento più importante tra i grandi Paesi europei (unica eccezione, la Spagna).

In lista per un trapianto, a fine 2024, c'erano ancora 8.024 pazienti, con tempi medi d'attesa di tre anni per un trapianto di rene, un anno e sette mesi per il fegato, tre anni e quattro mesi per il cuore e due anni e cinque mesi per il polmone. Tempi che si riducono drasticamente per i pazienti in urgenza nazionale: in questo caso, l'attesa media è di due giorni per il fegato, cinque-sei giorni per rene e polmone e 10-11 giorni per il cuore.

«I numeri del report europeo e quelli pubblicati dal Centro nazionale trapianti testimoniano l'impegno costante della Rete nazionale e il valore di una collaborazione che coinvolge istituzioni, professionisti sanitari, volontari e cittadini», commenta il direttore generale del Cnt Giuseppe Feltrin. Per Feltrin, «i numeri del 2024, ma anche i dati preliminari del 2025, confermano la forza di un sistema che cresce nella complessità e nella capacità di risposta».

Stretta antievasione cassa collegata ai Pos

Da marzo 2026

ROMA

Da gennaio la lotta all'evasione si arricchirà di un nuovo strumento. Arriverà infatti l'obbligo di collegamento tra i registratori di cassa telematici dei negozi e strumenti di pagamento elettronico, come i Pos, per le operazioni effettuate dal 1° gennaio 2026. La misura è stata introdotta dalla legge di Bilancio dello scorso anno e ora sono pronte le indicazioni dell'Agenzia delle Entrate.

Con un provvedimento, firmato dal direttore, vengono infatti definite le regole che gli esercenti dovranno seguire per abbinare terminali Pos o altri strumenti di pagamento elettronico e registratori telematici. La soluzione adottata, frutto del confronto con le associazioni di categoria, non prevede un collegamento fisico ma l'utilizzo di un servizio on line ad hoc in area riservata sul sito dell'Agenzia.

Per effettuare il collegamento l'esercente, anche tramite intermediario, dovrà accedere alla propria area riservata sul sito dell'Agenzia e associare la matricola del registratore telematico già censito in Anagrafe Tributaria ai dati identificativi degli strumenti di pagamento elettronico di cui risulta titolare. Per agevolare l'inserimento, la procedura esporrà all'esercente l'elenco degli strumenti di pagamento elettronico, di cui risulta titolare, che gli operatori finanziari hanno preventivamente comunicato all'Agenzia.

Nel caso in cui la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri siano effettuate non tramite un registratore telematico ma utilizzando la procedura web dell'Agenzia, il collegamento potrà essere realizzato all'interno della stessa procedura. Le nuove funzionalità - spiega l'Agenzia - saranno rese disponibili nei primi giorni di marzo, a partire dalla data che sarà comunicata con un avviso sul sito internet istituzionale.

Per gli strumenti di pagamento già in uso al 1° gennaio 2026 o utilizzati tra l'1 e il 31 gennaio 2026 è previsto un termine di 45 giorni a partire dalla messa a disposizione del servizio on line per completare la registrazione. Una volta a regime, per la prima associazione o per eventuali variazioni, la registrazione andrà fatta dal sesto giorno del secondo mese successivo alla data di effettiva disponibilità o entro l'ultimo giorno lavorativo dello stesso mese.